

to, del proprio impiego del tempo nel pomeriggio del tragico venerdì, una versione diversa. Se egli stesso avesse detto cose diverse dal racconto della zia (a parte la testimonianza del tassista Rolandi) la signora si troverebbe, in grave imbarazzo. La legge punisce i testimoni insinceri anche se sono legati da parentela con gli imputati.

Un'ultima cosa. Sembra che il giudice istruttore Cudillo abbia manifestato, alla polizia e ai carabinieri, il desiderio di ascoltare, nel completo riesame dei personaggi della vicenda, la testimonianza di Enrico Di Cola, un giovane che frequentava il circolo « 22 Marzo ». Egli fu « fermato » dalla polizia e interrogato nella prima fase delle indagini. Tornò in libertà dopo ventiquattr'ore. Da allora, a quanto sembra, non se ne sa più niente. Ogni tentativo di trovarlo per ottenere nuovi chiarimenti è naufr-

gato. Afferma comunque Umberto Macoratti che, il giorno degli scoppi, anche Di Cola, come lui stesso, e come due degli imputati, Emilio Borghese ed Emilio Bagnoli, stava nella sede del circolo ad ascoltare una conferenza di Antonio Serventi, detto « il Cobra », un personaggio che era giunto agli ambienti neoanarchici partendo dall'estrema destra, e che quel giorno intratteneva l'uditorio parlando delle religioni.

P. B.